

Manifestazione in Campidoglio

# Traffico, casa, Fori «Questo bilancio deve dare risposte»

«Non faremo sconti. Se la maggioranza non risponderà a tutte le questioni che abbiamo posto, alle soluzioni che prospettiamo per i problemi della città ogni proposta sarà inutile». Sono parole con cui Franca Prisco, capogruppo comunista in Comune, ha concluso la conferenza stampa del Pci al primo piano del palazzo capitolino. A poca distanza, sulla piazza, erano centinaia di cittadini venuti dalle borgate e dal litorale a ricordare alla giunta Signorello che sconti, a questo punto, non se ne possono più fare. Non si può più sopportare (ricordavano dai megafoni e con i cartelli) che i piani per le tante borgate ancora in attesa dei servizi primari siano fermi e nemmeno presenti nelle proposte di bilancio della maggioranza capitolina anche se, per tutti, si tratta solo di proseguire ed attuare progetti che erano già della giunta di sinistra.

E sono proprio queste emergenze, insieme a quelle dei servizi sociali, del traffico, dei trasporti, dell'occupazione giovanile, del centro storico, i temi su cui si fondano tutti gli emendamenti al bilancio che il Pci ha portato in consiglio comunale e nelle riunioni con il sindaco e i rappresentanti della giunta. «La maggioranza si è resa conto che non può continuare a non rispondere — ha detto Franca Prisco —. Ma tutto questo avviene soltanto a ottobre, dopo mesi di rinvii e con un consiglio comunale che anche in questi ultimi giorni, a una settimana dalla scadenza fissata per la richiesta di commissariamento, non viene riunito che al massimo per tre ore al giorno. La maggioranza appare però sempre più divisa, incerta sui suoi stessi calcoli dei fondi a disposizione della città. Probabilmente — ha concluso Franca Prisco — siamo interlocutori scomodi, mettiamo a frutto le capacità di amministrare acquisite

In dieci anni di giunte di sinistra, per ogni nuova spesa o investimento indichiamo un progetto ed il modo per reperire i fondi, non agiamo la bandiera del "più soldi" solo propagandistica. In linea di massima, accettando tutti i nostri suggerimenti si può almeno migliorare un bilancio ormai nato e cresciuto male.

Vediamo soltanto alcuni esempi. A partire — lo hanno ricordato nella conferenza stampa Esterio Mostro e Piero Salvagni — dagli investimenti. Servizi nelle borgate, grande viabilità, centro storico, verde e monumenti (solo per accennarne alcuni) sono a Roma non solo emergenze, ma temi su cui le giunte di sinistra stavano operando. Rimanendo in piedi progetti pronti per essere attuati. Occorre la volontà politica di portarli avanti e di finanziare (da non dimenticare che per molti — i servizi primari nelle borgate ad esempio — il costo per il Comune rasenta lo zero). Ma questo la giunta Signorello si è ben guardata (non ha voluto o, forse, non ne è stata capace) di fare nell'anno e mezzo trascorso. Su questi progetti si muovono le proposte (gli emendamenti) che il Pci fa rispetto al bilancio comunale. «Ma occorrono impegni precisi — ha sottolineato Salvagni —: se la risposta è un "sì", ci deve essere un "quando". Non sono accettabili altri ritardi».

La De soprattutto, insomma, è a un bivio difficile (lo hanno ricordato Walter Tocci ed Ugo Vetere): o risponde o rischia il commissariamento del Comune. Ma rispondere vuol dire, in molti casi, ammettere la infondatezza di alcune battaglie politiche. Un'ammissione che sta gettando lo scompiglio tra i «cinque» del Campidoglio. Il centro storico e soprattutto il progetto Fori ne sono un esempio eclatante.

Angelo Melone

## In V circoscrizione aprono le mense, ma non ci sono i finanziamenti

# È ancora come i primi giorni Scuole nel caos, studenti in piazza

Gli studenti del Benedetto da Norcia hanno manifestato davanti al ministero della Pubblica Istruzione - A Pomezia mancano ancora i banchi, sedie e aule



Gli studenti del classico Benedetto da Norcia davanti al ministero della Pubblica Istruzione

**Segnalateci tutto: problemi di didattica e di democrazia nella scuola, prevaricazioni e irregolarità sull'ora di religione, aule che mancano, mense che non aprono, disfunzioni di ogni tipo: chiamate la CRONACA (4950351), dalle 11,30 alle 13 e dopo le 17**

Dalle scuole ancora tante proteste: mense che non aprono, doppi turni, blocchi stradali, autogestioni, materie alternative all'ora di religione che non decollano, 1500 bambini in lista d'attesa per un posto nella scuola materna, manifestazioni davanti alla Provincia, davanti al ministero della Pubblica Istruzione, in piazza del Campidoglio...

Mense scolastiche in quinta circoscrizione — Interscambio 44 scuole, 590 ragazzi delle scuole medie, 7014 bambini delle scuole materne e elementari. Apriranno regolarmente. Qual è il problema? E che il Comune non ha ancora approvato le delibere circoscrizionali relative agli stanziamenti necessari per le mense autogestite e per quelle a gestione diretta. Per le mense autogestite non ci sono che 17 milioni contro i 183 richiesti (solo per il primo trimestre), per le mense a gestione diretta invece i fondi ci sarebbero, ma non possono essere erogati nella misura necessaria perché non è stato ancora approvato il bilancio comunale. E quanto ha spiegato in una conferenza stampa Angelo Zola, presi-

dente comunista della quinta circoscrizione. «Il nostro consiglio circoscrizionale — ha detto Zola — ha deciso ugualmente di aprire le mense, per venire incontro alle esigenze dei cittadini, ma se il Comune non finanzia le nostre delibere saremo costretti a chiuderle in breve tempo per mancanza di soldi. Non si può annunciare l'apertura delle mense per la metà di ottobre, come ha fatto l'assessore Antonozzi, e poi non dare una lira alle circoscrizioni, lasciando a fare i conti con l'utenza».

Liceo classico «Benedetto da Norcia» — Erano più di duecento, ieri mattina, gli studenti che protestavano davanti al ministero della Pubblica Istruzione. E l'unico liceo di Centocelle e non ha una sede, divide i locali con una scuola media, ed è così pieno di studenti che è davvero difficile fare lezione. Scuole materne — Solo a Roma, dice la Cgil, ci sono 1500 bambini in lista d'attesa per entrare nella scuola materna. Per loro non c'è posto, né ci sarà, perché, inespugnabilmente, l'amministrazione comunale non ha fatto alcuna richiesta al consiglio scolastico provinciale di nuove sezioni di scuola materna, nonostante le continue sollecitazioni. Itis «Copernico» e liceo scientifico Pascal di Pomezia — Sono due scuole che

si dividono lo stesso edificio, e anche gli stessi problemi. Mancano addirittura le porte, erano così maledotte che sono state tolte dopo che una era caduta addosso ad una professoressa, ferendola. Manca totalmente ogni materiale igienico e per la pulizia della scuola, servono duecento sedie e quattrocento posti banco, i laboratori sono senza materiale. La scuola è stata visitata anche dall'assessore provinciale al patrimonio, ma ancora non è stato fatto nulla. Gli studenti dell'itit, al professori, per protesta, fanno didattica autogestita da dieci giorni. I ragazzi dello scientifico invece, per fare lezione hanno dovuto sistemarsi anche nell'aula da disegno e nella palestra, la didattica è frustrata dalla mancanza di spazio e dalle strutture fatiscenti. Eppure il liceo è al centro di una zona industriale molto importante e insegnanti e studenti avevano avviato rapporti con grandi strutture imprenditoriali, per accedere alle conoscenze tecnologiche e iniziare esperienze di scuola-lavoro.

Roberto Gressi

## Arrestato un giovane professionista: con le ricette incettava psicofarmaci

# Un medico «grossista» della droga

Federico Berardinetti smistava le sostanze sul mercato degli stupefacenti - È accusato di truffa ai danni dello Stato e «falsità nell'esercizio della professione» - Ordine di comparizione per due presunti complici

Manette e carcere per un giovane medico, comunicazione giudiziaria per due tossicodipendenti adibiti a galoppini, un vasto traffico di sostanze stupefacenti, condotto all'ombra di autentiche ricette mediche, con psicofarmaci regolarmente ritirati in farmacia per essere immessi e venduti sul mercato della droga.

Una truffa ai danni dello Stato, come recita una delle imputazioni mosse al professionista, che ha avuto per protagonista Federico Berardinetti, trentadue anni, e come comprimari Massimo Donato Gianporcaro, ventisette anni, e Felice Ranieri, 40 anni, ambedue tossicodipen-

denti. Al medico, associato alle patrie galere, il sostituto procuratore Olga Capasso ha contestato anche l'accusa di «falsità nell'esercizio della professione medica», per gli altri due ha spiccato un ordine di comparizione. Una truffa finita a carte quarantotto per merito dei carabinieri ma, soprattutto, degli amministratori delle Usl Rm 2 e 10 che, avendo senito puzza di bruciato, hanno dato il verdetto. Ma non è detto che sia già stata scritta la parola «fine». Gli uomini dell'Arma hanno effettuato numerose perquisizioni, sequestrando ricettari con matrici falsificate, timbri e campioni di prodotti far-

maceutici. Non è da escludere, pertanto, che nelle prossime ore i carabinieri effettuino altri arresti. Comunque, il primo atto è definito. E ci presenta un medico fresco di laurea che, come tanti suoi colleghi coetanei, ha non poche difficoltà a sbarcare il lunario: si affanna, accumula guardie mediche e sostituzioni. E proprio una sostituzione gli capita in estate: il titolare di uno studio medico, di cui non è stato rivelato il nome, va in ferie e Federico Berardinetti ne prende il posto. Può sembrare un colpo di fortuna, ma si rivelerà una buccia di banana. Fatto è che, dopo qualche tempo, gli uffici che rilevano e con-

trollano le ricette per le Usl Rm 2 e 10 si accorgono che un certo medicinale, una sostanza psicotropica, cioè uno di quei farmaci che possono in qualche misura sostituire gli stupefacenti, è molto richiesto e particolare sospetto, sempre dallo stesso medico. Parte l'inchiesta amministrativa e vien fuori che il medico compilava queste ricette intestandole a persone esentate dal pagamento del ticket. Della raccolta del medicinale si sarebbero occupati, secondo la prima ricostruzione dei carabinieri, Gianporcaro e Ranieri. I due facevano il giro delle farmacie con le ricette, raccoglievano il materiale che, successiva-

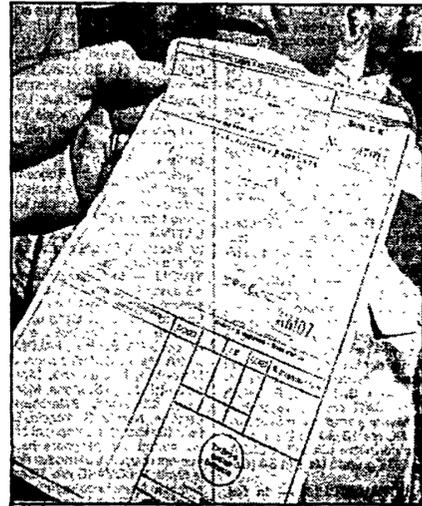
mente, veniva portato sul mercato della droga. Un'operazione che deve aver fruttato, a chi l'aveva organizzata, un guadagno considerevole. Messo alle strette, Federico Berardinetti ammette le sue colpe e, in lacrime, protestando il desiderio di voler continuare ad esercitare la professione per cui si è tanto sacrificato, spiega che lo avrebbe fatto solo per aiutare i tossicodipendenti. Ma gli amministratori non possono esimersi dalla denuncia. Entrano in scena i carabinieri e, dopo l'arresto, promettono la sequestro di nuovi capitoli.

Giuliano Capocelatro

## Il pm Paoloni ordina il sequestro

# Nel Lazio tre miliardi di fustelle false?

Il dato si riferisce al 1984, ma nessuno se n'era accorto - Accertamenti impossibili



Lo scandalo delle fustelle c'è stato anche nel Lazio. Più modesto, limitato nel tempo, ma c'è stato; secondo la Farmindustria nel 1984 sono state vendute medicine per circa 700 miliardi. La Regione Lazio invece ha rimborsato almeno tre miliardi in più, e non due come s'era sospettato all'inizio. Chi ha beneficiato di questo surplus? Chi ha intascato i tre miliardi? È quanto sta cercando di stabilire il pubblico ministero Giacomo Paoloni che ha firmato in questi giorni i decreti di sequestro per tutte le fustelle rimborsate nella capitale. La differenza di tre miliardi riguarda però soltanto l'anno 1984, (nel 1985 la situazione risulta tornata alla normalità); sarà quindi ancora più difficile per il magistrato tentare di recuperare la documentazione e scoprire gli autori della truffa.

L'impossibilità dei riscontri sul calcolo dei rimborsi farmaceutici non è una novità dell'ultimo ora, ma adesso che nel caos della burocrazia sanitaria ha messo le mani il magistrato il giallo delle fustelle potrebbe assumere nel Lazio le proporzioni di un vero e proprio scandalo. La raccolta ed il conteggio dei talloncini medicinali è affidato infatti ad una società privata d'informatica, il «Centro elettronico romano» con sede in via Tizzi, a pochi passi dall'Ordine dei farmacisti. Già con l'Inam era il Cer a detenere il controllo della spesa farmaceutica, anche se la mutua era assai più pignola degli attuali amministratori regionali nel chiedere conto delle uscite di denaro pubblico. Quando fu rinnovata la convenzione con questo Centro per il calcolo delle fustelle venne affidato alla Usl Rm 9 il controllo e il pagamento delle spettanze al Cer (originariamente

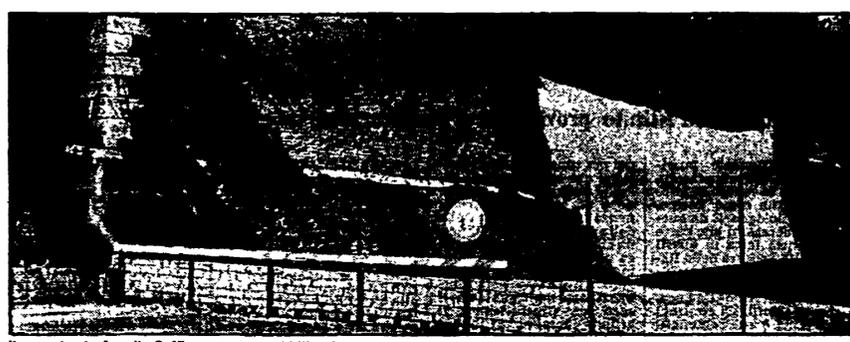
te 800 milioni). La Usl fece del suo meglio per sbirciare tra i complicati conteggi del computer, ma quando la Regione impose le verifiche su tutte le fustelle del Lazio l'Usl 9 andò in tilt. Così si decise di affidare ad ogni Unità sanitaria il controllo delle rispettive spese di farmaci. Il risultato era prevedibile. Le Usl più ricche riuscirono a fare qualche verifica, le più careni di personale nemmeno tentavano. Così il Cer, che nel frattempo è passato ad un contratto nell'ordine dei due miliardi, ha nei fatti il pieno potere su tutti i rimborsi alle farmacie. Nei magazzini del Centro sono ammassate le fustelle degli ultimi anni, ed è ormai impossibile districarsi: «Ci vorrebbero 300 persone solo per suddividere le fustelle zona per zona», dice Antonietta Sartori, del comitato di gestione della Usl 9 e capogruppo del Pci alla Provincia. Ma il paradosso di tutta questa vicenda è che nessuno sa con precisione dove si trovano tutte le fustelle, perché alcune Usl con disponibilità di spazio hanno ammassato i talloncini fuori competenza, mentre la gran massa di carta si trova in un deposito nella zona di San Giovanni. Della difficoltà di accertare dove sono finiti quei tre miliardi si è reso subito conto il giudice Paoloni, che ora attende chiami e chiami di carte inutili. Gli unici dati a sua disposizione saranno quelli forniti dal «Cer», gli stessi in base ai quali la Regione Lazio decide i rimborsi alle farmacie. Un'affare di centinaia di miliardi, che in passato provocò un'inchiesta con centinaia di comunicazioni giudiziarie. Ma anche quella volta nessuno riuscì a fare i conti ai farmacisti ed al Cer.

Raimondo Bultrini

## È stato costruito per sbarrare via Aurelio Saffi, la strada che porta a Trastevere

# Muro misterioso isola il Gianicolo

Nessuno sa perché è stato innalzato ma blocca l'unico accesso alla collina. Le proteste dei cittadini che aspettano l'apertura della via da venti anni



Il muro in via Aurelio Saffi: nessuno sa chi l'ha tirato su

La strada scende giù fino a Trastevere. In maniera tortuosa, ma decisa, mette in collegamento il quartiere detto dei «fortini» e piazza Bernardino da Feltre, Trastevere dunque. In verità bisognerebbe usare il condizionale: «Metterebbe» in comunicazione la zona collinare con la parte bassa della città perché la strada è sbarrata da un muro tanto impraticabile quanto misterioso. Impraticabile si capisce, ma misterioso? Il mistero lo hanno denunciato i cittadini della zona che fra l'altro hanno minacciato di procurarsi picconi e altra sorta di strumento per abbattere l'ostacolo. Ma andiamo con ordine. La strada si chiama via Aurelio Saffi e venti anni fa (proprio così) fu chiusa al traffico perché la collina sottostante franò. Crollarono in pratica parte delle mura di villa Sciarra, quelle costruite a difesa

della città dal papa Pio IX. Fu un incidente di notevole rilievo, tanto di rilievo che ci sono voluti decenni prima che i lavori di sistemazione della collina e delle mura fossero finiti. Ovviamente la sistemazione non riguardò tutte le mura di villa Sciarra ma solo il «pezzetto» che era franato, così come si ricostruì il solo pendio della zona. Nel frattempo mentre si lavora il quartiere, isolato da questo lato, assume un'altra fisionomia: erbacce e degrado generale prendono il sopravvento nell'area particolarmente invitate per la sua signorilità e riservatezza. Finalmente arriva il giorno in cui tutta l'opera è completata. È il febbraio scorso e via Aurelio Saffi viene restituito alla circoscrizione (XVI) perché a sua volta la riconsegna agli automobilisti. La gente non sta nella pelle per la contentezza e conta le ore che la

separano dal taglio tradizionale del nastro di apertura. Ma le ore, i giorni e i mesi trascorrono senza che nulla accada. Anzi sotto le mura Gianicolensi, all'imbocco della strada prima sorge una rete che sbarrò il passaggio poi addirittura un... muro. Un muro? E per quale motivo? È eretto da chi? Le domande vengono poste dai cittadini alla circoscrizione la quale sostiene di non saperne niente. Mentre si apre un'inchiesta un guaio dietro l'altro (crolli, ecc.) costringono a chiudere al traffico parte delle strade che da Trastevere conducono a Monteverde Vecchio. Il quartiere è ormai soffocato in una morsa di traffico. E quella strada, via Aurelio Saffi torna prepotentemente alla ribalta. Risolverebbe più di un problema sollevando via Dandolo dall'incombenza di sostenere quasi da solo

tutta la mole di circolazione. Ma via Aurelio Saffi è chiusa, c'è il muro. L'inchiesta a questo punto diventa vera e propria protesta. I cittadini si vedono nella sezione del Pci del quartiere in un'assemblea infuocata durante la quale, come accennato, c'è qualcuno che avanza l'ipotesi di andare a sfasciare il muro. Il Pci allora interviene ufficialmente con due interrogazioni l'una presentata in circoscrizione l'altra in consiglio comunale. Ovviamente si vuole sapere quali sono i motivi che hanno spinto a rinviare l'apertura della strada e chiedendo nel contempo al presidente della circoscrizione di sapere quanti «ore» intende metterci per riaprire l'arteria alla circolazione. Si aspetta di conoscere il finale del «giallo».

Maddalena Tulanti

## Firmate quattro comunicazioni giudiziarie

# Medici indiziati per Fabio Moricca

L'esito della perizia sulla morte in cella del giovane Fabio Moricca, figlio del primario coinvolto nello scandalo dei letti d'oro, ha provocato l'emissione di quattro comunicazioni giudiziarie contro altrettanti medici del carcere di Regina Coeli. I periti legali nella loro relazione avevano evidenziato le negligenze dell'assistenza sanitaria prestata al giovane che morì dopo ore di sofferenze il 5 luglio scorso. Contrariamente a quanto fu riferito dalle agenzie di stampa, non si trattò di una crisi d'astinenza — che non porta al decesso — ma probabilmente di un'epattite fulminante maturata nei giorni della detenzione, che furono appena quattro. Il giovane Fabio Moricca, arrestato per la detenzione di pochi grammi d'eroina trovata nell'auto di un suo amico, cominciò a sentirsi male fin dalla mattina del 5 luglio. Ma durante tutto il giorno non gli furono prestate le cure adeguate, ed intorno alle 20 fu chiamata d'urgenza un'ambulanza del Santo Spirito, dove Fabio giunse cadavere. L'inchiesta aperta dal sostituto procuratore Diego Landi è stata formalizzata dopo la perizia e con l'indizio di omicidio colposo il giudice istruttore Luigi Gennaro interrogherà i medici Paolo Destro Costantini, Stefano Pelliccia, Donato Mossari e Luigi Persico.

## La Cgil accusa l'assessore regionale Troja

# «Lavoro, ma solo ai raccomandati»

L'ufficio di collocamento non «colloca» più nessuno: meno dell'uno per cento della mano d'opera viene avviata all'ufficio, mentre per tutti gli altri non resta che l'elenco telefonico o la sciorinata della clientela politica per sapere quali aziende hanno bisogno di personale e presentarsi per un'assunzione. La denuncia viene dal comitato per il lavoro romano della Cgil che dopo aver messo sotto accusa la reintroduzione dei contratti di formazione e lavoro (con la legge 863) e la conseguente liberalizzazione del mercato del lavoro grazie alla chiamata nominativa, denuncia un caso emblematico parimenti grave anche perché coinvolge il vicepresidente della commissione regionale per l'impiego, l'assessore regionale al lavoro Giacomo Troja. Come è noto il comitato regionale ha il compito di vagliare i progetti presentati dai datori di lavoro e non di fare segnalazioni. Ebbene in un documento diffuso alla stampa, la Cgil allega anche la fotocopia di una lettera inviata dall'amministratore ai direttori di alcune aziende con la raccomandazione di possibili aspiranti ai posti disponibili. «A che serve la sua presenza — si chiede la Cgil — nella commissione regionale per l'impiego? No! oltre ad un inammissibile clientelismo politico crediamo di ravvisare in tale comportamento — dice il sindacato — eventuali reati che potrebbero interessare la magistratura».